

# Glaucoma: prevenire è salvare la vista

DI MARIA GRAZIA BULETTI

» Dal 9 al 16 marzo la Settimana Mondiale del Glaucoma accenderà i riflettori su questa patologia dell'occhio. Un momento di sensibilizzazione per combattere la crescente diffusione di questa patologia che, essendo la seconda causa di cecità irreversibile, merita un periodo dedicato ogni anno per mettere in evidenza questa condizione e riflettere sull'importanza della diagnosi precoce e della corretta scelta del percorso di cura.

Ne abbiamo parlato con il dottor Leandro Oliverio, specialista in Oftalmologia presso Swiss Visio Bellinzona che così ce lo spiega: «Il glaucoma è un insieme di patologie caratterizzate da un danno cronico e progressivo delle fibre nervose della retina che formano il nervo ottico; in termini medici, si tratta di una neuropatia ottica a carattere progressivo». Per quanto attiene alla sua diffusione, egli afferma che alcune popolazioni risultano più colpite di altre: «Nel nostro territorio, riferendoci alla popolazione caucasica europea, la prevalenza del glaucoma nelle persone sopra i quarant'anni è stimata intorno all'1-3%. Si tratta di un valore sostanzialmente in linea con i dati globali, che rappresentano una media tra aree del mondo con una maggiore diffusione della patologia e altre in cui è meno frequente. In particolare, le popolazioni africane e asiatiche presentano tassi più elevati di glaucoma, e questo è dovuto a differenze anatomiche e genetiche: le popolazioni africane per il fatto che hanno un angolo oculare aperto, mentre quelle asiatiche sono più soggette all'angolo chiuso». I dati epidemiologici ne confermano la rilevanza globale: secondo la Glaucoma Research Foundation, questa patologia rappresenta la seconda causa di cecità irreversibile nel mondo. Mentre le stime più recenti dell'OMS indicano che «oltre ottanta milioni di persone ne sono affette a livello globale e che circa il 50% dei pazienti non è consapevole di avere la malattia, poiché spesso asintomatica nelle fasi iniziali». Numeri che sottolineano nuovamente e con forza l'importanza della prevenzione, della diagnosi precoce e dei controlli oculistici regolari.

Lo specialista sottolinea che la sensibilizzazione gioca un ruolo fondamentale nella lotta contro il glaucoma: «Informazione e screening aiutano le persone a diventare più consapevoli di una patologia spesso silenziosa, aumentando la propensione a sottoporsi a controlli. Inoltre, chi



scopre la malattia in fase iniziale tende a condividere l'esperienza con familiari e conoscenti, innescando un effetto positivo a catena. Una maggiore consapevolezza favorisce così la prevenzione e rende la diagnosi precoce uno strumento essenziale per proteggere la vista». Le visite mediche preventive non vanno sottovallutate perché, nonostante manchino dati precisi, il glaucoma viene spesso diagnosticato in fase avanzata. Il dottor Oliverio mette in guardia: «Il glaucoma colpisce inizialmente la periferia del campo visivo, una perdita che soprattutto nelle persone più anziane può passare inosservata fino a quando la visione centrale viene compromessa. Poiché il danno è irreversibile, è possibile solo rallentare la progressione della malattia». Per questo sono fondamentali i controlli: «Una prima visita è consigliata a quarant'anni, con cadenze regolari che aumentano con l'età; chi ha familiarità dovrebbe sottoporsi a controlli annuali già dai quarant'anni».

La diagnosi si basa su più esami complementari: «È fondamentale la misurazione della pressione oculare, principale fattore di rischio, insieme alla valutazione delle fibre retiniche attraverso l'esame del fondo oculare». Un supporto importante arriva dalla tecnologia. «In particolare dall'OCT, che misura lo spessore delle fibre della retina, mentre l'esame del campo visivo ne valuta la funzione. Oggi esistono anche software in grado di monitorare la progressione della malattia e individuare variazioni minime; l'intelligenza artificiale sta entrando nel settore, ma non è ancora parte della pratica clinica quotidiana».

I danni causati dal glaucoma sono irreversibili: «La perdita di una parte del campo visivo non può essere recuperata. Se però la malattia viene scoperta precocemente, quando interessa soprattutto la visione periferica, l'impatto sulla vita quotidiana resta limitato. Quando il danno coinvolge la visione centrale, le conseguenze diventano più invalidanti e per questo la terapia, spesso a base di gocce, deve essere seguita con grande regolarità: studi dimostrano che una scarsa aderenza accelera la sua progressione».

Oltre alla terapia con gocce, che richiede un'aderenza molto rigorosa, esistono alternative con poche controindicazioni, che in alcuni casi possono sostituirle, pur non essendo efficaci per tutti. «Quando la terapia topica non è sufficiente, la chirurgia rappresenta un'opzione valida ed efficace: permette di abbassare la pressione oculare e arrestare la progressione del glaucoma. Le tecniche variano a seconda dei casi e la prognosi è generalmente buona. Sebbene compatti dei rischi, le complicanze irreversibili sono rare (meno dell'1%) e il rapporto rischio-beneficio è nettamente a favore dell'intervento, poiché non trattare la malattia può portare alla cecità».

In conclusione, Il dottor Oliverio consiglia di fare un controllo oculistico, sia per sé sia per i familiari: «È un esame breve, indolore e nella maggior parte dei casi rassicurante. Se non emergono problemi, si può stare tranquilli per due o tre anni, affrontando la vita con serenità e prevenendo eventuali complicazioni».